

No all'ipotizzato intervento militare «umanitario» in Libia!

Nei colloqui degli ultimissimi giorni fra gli ambasciatori delle 27 nazioni aderenti all'Unione Europea è stata ipotizzata la possibilità di un «intervento militare umanitario» in Libia: «E' uno dei piani di emergenza» - hanno dichiarato fonti diplomatiche della comunità europea - «a cui stiamo lavorando per essere pronti a far fronte ad ogni scenario, anche al peggiore». Di un possibile intervento hanno discusso i ministri della Difesa dell'UE con il Segretario Generale della Nato. Anche Obama, da parte sua sta mettendo a punto, dietro la maschera dell'intervento umanitario, piani di intervento militare.

Sappiamo che cosa abbiano rappresentato e rappresentino i vari interventi militari, mascherati da «missioni umanitarie», degli imperialisti in Somalia, Jugoslavia, Irak, Afghanistan e altri paesi: vere e proprie aggressioni per mettere le mani su fonti energetiche di importanza vitale per il capitale multinazionale o per controllare aree strategiche decisive per il dominio di questa o di quella potenza imperialista in lotta con altre.

Oggi l'economia libica, e più in generale l'economia africana, è parte integrante dell'economia globalizzata, dominata dalle multinazionali ed è al centro della rivalità fra potenze imperialiste come gli Stati Uniti, la Cina, la Germania, la Francia (e la stessa Italia che è al primo posto nelle importazioni libiche ed è presente con l'Eni, che realizza in Libia il 15% del suo fatturato).

Anche se l'intervento militare «umanitario» è ancora in fase di discussione (ma sicuramente le potenze imperialiste avranno già inviato sul campo i propri “specialisti”), tutte le forze antimperialiste italiane debbono esercitare la massima vigilanza e lottare con ogni mezzo affinché il nostro paese non sia coinvolto in una nuova avventura militare volta ad impedire alle masse popolari insorte nel Nordafrica di portare fino in fondo la loro rivoluzione.

26 febbraio 2011

Piattaforma Comunista